Sono arrivati da Roma, sabato sera 14 maggio 2011, in Gruppo di 39 persone, accompagnati da don Innocenzo Dante. È stato lui, don Dante, ex Delegato dell'Istituto Santa Famiglia, – non dimenticando l’insegnamento del grande “maestro di vita coniugale” don Stefano Lamera che ripeteva: “Maria e Giuseppe sono sempre stati assieme: non hanno mai divorziato!” – che ha voluto promuovere, nel suo nuovo impegno di apostolato presso la Parrocchia Regina degli Apostoli di Roma, un pellegrinaggio dalla “Casa di Maria” alla “Casa di Giuseppe”.

Arrivati dalla "Casa della Sposa" di Roma, deposti in fretta i bagagli nelle nuove ed accoglienti camere della nostra “Casa per Pellegrini”, hanno subito voluto recarsi nella “Casa dello Sposo”, appunto nel Santuario di san Giuseppe di Spicello. Sono subito rimasti tutti estasiati: «Un santuario veramente degno di un falegname, come è stato san Giuseppe” ha commentato uno, con un'abside tutta arredata in legno, semplice, quasi austero, ma fortemente invitante alla riflessione e alla preghiera»; un altro: «Un santuario veramente rappresentativo di san Giuseppe: il santo del silenzio, ma di una silenziosità feconda»; e poi: «San Giuseppe, il santo che va riscoperto e imitato in questa nostra società che ha smarrito il ruolo del padre di famiglia»; e ancora: «San Giuseppe, il santo della provvidenza; e perciò in contrasto con l’arida efficienza caratterizzante la nostra società».

Prima di arrivare a Spicello, i “pellegrini romani” avevano fatto una buona sosta a Loreto, volendo cominciare a presentare alla “casta Sposa” di Giuseppe e madre del Figlio di Dio quanto portavano nel cuore. Sono così giunti a Spicello già molto confortati e certi di essere maggiormente compresi dal “casto sposo” di Maria.

Sono rimasti subito colpiti dall’accoglienza cordiale – come se ci si conoscesse da sempre – del Rettore del santuario don Cesare e del personale formato da “generosi volontari”, con un servizio culinario degno di un ristorante da cinque stelle: ben curato, vario, gustosissimo e abbondante. Un clima di famiglia che ti mette a tuo agio, come si conviene nella "Casa del Capo della Santa Famiglia di Nazareth". E poi, dopo cena, la rievocazione storico-carismatica offerta dal sig. Augusto, fatta sotto la spettacolare Croce Luminosa, ricordando a tutti che questo era il luogo adatto per chiedere l'aiuto per la propria e le altrui famiglie e l’originalissima recita del Santo Rosario secondo San Giuseppe.

Nella mattinata del 15 la presentazione dell’Oasi San Giuseppe illustrata dal sig. Adriano, tenuta proprio nel grande salone delle conferenze ancora da completare, la visita alla Cappella dell’Adorazione e, infine, la Santa Messa sotto lo sguardo sorridente del Grande Patriarca san Giuseppe.

Ecco: tutto molto bello, tutto molto positivo, tutto stimolante per una vita familiare che deve o dovrebbe essere sempre più scandita secondo l’esemplarità dei Santi Sposi Maria e Giuseppe.

I “pellegrini romani” sono ripartiti con l’impegno di ritornare, almeno una volta all’anno, ad ammirare e riflettere sull’esemplarità di Maria e di Giuseppe e farsi guidare nella propria vita di sposi. (*Da Ite ad Joseph 2/2011)*

*Pellegrini romani*